SONETTI

DI

COSTANZO ANGELINI

IN ONORE DEL CAVALIERE

Niccola Zingarelli

I.

Illustre Zingarelli, onor del Canto,
Che i prischi Vati col tuo suon rappelli;
Tu, Mastro d'Armonia, il riso e il pianto
Desti, e con dolce melodia favelli.

Tu con tue note la Virtude abbelli,
Al sacro Carme dando il primo vanto;
Tu Pergolese or sei, or se' Iommelli,
Che s'odon sempre con novello incanto.

Pochi ebbe l'Arte tua, al mondo noti,
Cui troppi plausi non facesser torto,
Fallaci norme dando ai lor nepoti.

Per tua pietà tu sei d'altrui conforto;
E in te vedranno i secoli remoti,
Come tra scogli un Savio giunga in porto.

II.

Sull' ali di Pietà, l' anima eletta
D' un pio credente vidi alzarsi a volo;
E in bella gara ogni virtù perfetta
La dirigeva per le vie del polo.

La schiera alata, al divo uffizio addetta,
Vidi correr tra nubi a stuolo a stuolo;
E ver l' Empiro, l' alma al ciel diletta,
Lieta scorrea, sgombra d' affanni e duolo.

Giustizia d' alto, che volgeva il ciglio
Al dissoluto e sempre cieco mondo,
Fe' plauso e festa al nuovo eletto figlio.

E delle sfere udendo il suon giocondo,
L' alma beata, lungi dal periglio,
Tutto conobbe della vita il pondo.

III.

Torre del Greco, che accogliesti un giorno
Il bravo Zingarelli, a me sì caro,
Che quanto l' Armonia lo rese chiaro,
Fu di costumi e di virtude adorno.

Io vissi seco in placido soggiorno,
E nostre idee givan tuttor del paro;
Ma poco dura il ben nel mondo avaro,
E al Ciel, donde partio, fece ritorno.

Io son pur qui, per ristorare i danni
Della fortuna, che l'uom prende a gioco,
E lo consuma più del tempo e gli anni.

Ma l'aer puro e il mare e il suol fecondo
Della tua spiaggia, e il solitario loco,
Non mi tolgon l' idee del guasto mondo.